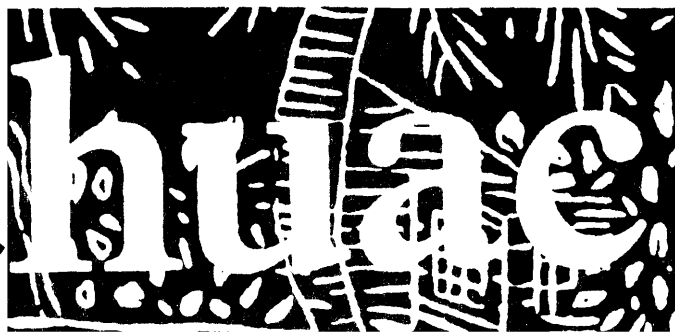


# Nicaragua



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale:  
Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n.  
5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno  
collaborato a questo numero: Roberto Cova, Giuliana Mattone, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 65 SETTEMBRE - OTTOBRE 2002 - NUOVA SERIE

## Il caffè: la crisi dei municipi del Nord

Intervista al sindaco di San Ramòn, Raùl Lòpez Dàvila

Gli accordi raggiunti con il Governo il 14 settembre scorso sono sicuramente molto importanti. Per la prima volta si è riusciti a far sedere un Governo al tavolo delle trattative nel luogo della protesta. A questo accordo hanno partecipato molte organizzazioni come la ATC (Asociación Trabajadores del Campo), la UNAG (Union Nacional de Agricultores y Ganaderos), la UNAPA (Union Nacional Productores Agrícolas), i rappresentanti dei *plantones* (contadini in lotta) il CENIDH (Centro Nicaraguense de Derechos Humanos), deputati della zona di Matagalpa ed i sindaci dei comuni colpiti dalla crisi del caffè. I punti più importanti dell'accordo toccato vari aspetti e varie soluzioni. Per l'emergenza verranno consegnati pacchetti alimentari e verrà ampliato il numero dei *comedores infantiles* per risolvere il problema della denutrizione. Per quello che riguarda la terra è stata presa in considerazione la proprietà di AGRESAMI che apparteneva ai fratelli Centeno Roque (produttori di caffè che sono sotto processo per il fallimento della Interbank) e si dovrebbe immediatamente fare un verifica legale per poter dare queste terre ai contadini che ci lavoravano. E' da ricordare che AGRESAMI deve ai propri lavoratori circa 24 milioni di cordobas (1 milione 700 mila dollari). Inoltre verranno identificate terre abbandonate, che sono in mano alle banche, e si formerà una Banca della Terra per poterle trasferire agli altri contadini. Per quello che riguarda i lavoratori che resteranno a lavorare nelle *fincas cafetaleras* si è raggiunto un accordo di lavoro temporaneo per 5 mila persone che verranno pagate 22 cordobas (un dol-

laro e mezzo) al giorno più l'alimentazione, la costruzione di abitazioni nei terreni intorno. Solo a San Ramòn, a partire del prossimo marzo, verranno costruite 2700 case per i lavoratori, su 10 mila case richieste per tutta la zona. Queste case saranno di proprietà del lavoratore stesso. Per quello che riguarda la Salute hanno garantito l'immediato rifornimento di medicine in tutti i Dispensari già esistenti, l'invio di brigate mediche nazionali ed internazionali nei municipi e nelle *fincas* e la costruzione di nuovi Dispensari nelle zone più interne ed abbandonate. Nel settore Educazione si è formata una Commissione integrata dalla ATC, Comuni, Commissione dell'Infanzia e la Società Civile (ONG) per verificare che venga rispettata la gratuità dell'educazione nelle scuole. Verran-

no creati quattro Circoli di Alfabetizzazione per l'istruzione ad adolescenti che hanno abbandonato la scuola e degli adulti, avviamento di programmi radiofonici, in modo da raggiungere il maggior numero possibile di persone. All'interno delle scuole verrà garantito un bicchiere di latte per ogni bambino ed il materiale scolastico necessario. Sul discorso del credito si formerà una commissione in cui saranno presenti le organizzazioni dei produttori ed il Governo, per la ristrutturazione a lungo termine del debito esistente nei confronti delle banche e la concessione di nuovi crediti da parte del IDR (Istituto di Sviluppo Rurale) per i piccoli, medi e grandi produttori. Inoltre il MAG-FOR (Ministero dell'Agricoltura ed Allevamento) concederà un fondo per la diversificazione della produzione nelle *fincas* con l'obiettivo di cominciare a cercare vie alternative al caffè.

### San Ramòn

Il Municipio di San Ramòn viene beneficiato da questi accordi. Da quando ho assunto la carica di sindaco i problemi sono stati enormi per il grado di estrema povertà della zona, per la crisi del caffè e per l'abbandono in cui versano i municipi da parte del Governo Centrale. Con questi accordi siamo riusciti ad inserire tutti gli aspetti che sono necessari per la riattivazione della nostra zona e delle zone circostanti di Matagalpa e La Dalia. Durante il Governo del Dott. Alemàn è stata sempre fatta una distinzione tra comuni liberali e quelli sandinisti e questi ultimi, come il nostro, sono stati isolati ed abbandonati a sé stessi. Il Governo non ha investito nulla nel nostro municipio ed i pochi



Segue in seconda

*Dalla prima*

progetti approvati sono poi stati eseguiti a seguito delle nostre proteste e mobilitazioni. La maggior parte dei fondi che erano destinati a progetti di sviluppo per i municipi sono stati dirottati verso quelli liberali o sono stati deviati con atti di corruzione ed appropriazione indebita. La lotta che abbiamo portato avanti come municipi della zona ci ha condotto fino alla Presidenza ed alla Asamblea Nacional per chiedere che venga stabilita una percentuale, all'interno della Legge di Bilancio, da destinare ai municipi che sono in povertà estrema. Quello che siamo riusciti ad ottenere è che venga destinato uno 0,9% del Bilancio. Questa quantità irrisoria di denaro viene poi ripartita tra i municipi in base a delle categorie che determinano il grado di povertà e sviluppo. Esistono quattro categorie: povertà estrema, povertà alta, povertà media e povertà bassa. Nel nostro caso siamo stati inseriti nella seconda categoria e cioè "povertà alta" che ha significato la consegna al municipio di 15 cordobas (un dollaro) per abitante. Chiaramente in tutte queste decisioni gioca molto la politica ed i legami che si hanno con il governo centrale. Il FISE (Fondo di Investimento Socioeconomico), ad esempio, ha donato al nostro municipio la quantità di 13 milioni di cordobas (900 mila dollari) per opere e progetti di sviluppo ed al comune di Wiwili, inserito nella fascia di "povertà estrema", hanno dato 120 milioni di cordobas (8 milioni di dollari) e non si può certo dire che Wiwili sia più povero del nostro municipio. Inoltre la burocrazia attraverso la quale dobbiamo passare per venire in possesso di questi fondi è tremenda ed a volte passano due o tre anni.

Uno dei problemi più grandi che restano da risolvere, (inclusi negli accordi firmati) è la riparazione delle strade principali e soprattutto, di quelle che servono per far uscire il caffè raccolto dalle *fincas*. Ora sarà importante vigilare affinché gli accordi firmati siano rispettati. Siamo stanchi di parole e promesse mai mantenute. Sappiamo che il BID (Banco Interamericano di Sviluppo) ha destinato 11 milioni di dollari per combattere la povertà in questa zona, ma per il momento non abbiamo visto nulla. Attualmente siamo ancora in emergenze estrema, ma stiamo iniziando questo cammino per cambiare la nostra condizione.

## Costituzione Mondiale dei Diritti del Capitale

**Intervento  
dell'economista  
messicano  
Alberto Arroyo  
durante  
il 3° Forum  
Mesoamericano**

Il progetto dell'ALCA, come quello dei TLC (Trattato di Libero Commercio), viene presentato come il tentativo di liberalizzare le frontiere per la libera circolazione delle merci tra i vari paesi del nostro continente. Non è semplicemente così. I veri obiettivi sono quelli di dare libero accesso agli investimenti stranieri e di liberalizzare i servizi. Quest'ultimo punto significa la privatizzazione dell'acqua, dell'energia elettrica, della telefonia, dei servizi finanziari, dell'educazione. Per l'educazione vuole dire l'abbandono dell'educazione pubblica, a cui verranno sempre più tagliati i fondi statali e il dominio di quella privata, ma non come la conosciamo oggi, ma un'educazione transnazionale per quello che riguarda le medie superiori e l'università. Molti di voi penseranno che non è niente di nuovo perché queste cose si stanno già facendo in tutti i paesi dell'America Latina anche senza ALCA o TLC. Quello che sta arrivando, però, è molto più pericoloso.

### L'obiettivo del ALCA

Questo accordo ha l'obiettivo di convertire questa strategia economica in Legge sovranazionale e cioè al di sopra delle legislazioni dei nostri paesi e creare una specie di "Polizza Assicurativa" contro gli eventuali cambiamenti democratici che potrebbero avvenire, ad esempio, con l'elezione di un Governo progressista. In questo momento, gli Stati Uniti e le grandi multinazionali non hanno sufficienti garanzie per poter fare quello che effettivamente hanno già incominciato a fare e quindi, oltre a ricatti, pressioni, alleanze con i poteri forti di ogni paese, le grandi imprese multinazionali hanno bisogno di una Legislazione che non possa più essere messa in discussione, un Trattato che obbliga al suo rispetto e che sia più forte della stessa Legge nazionale. Convertendo questa strategia economica in Legge sovranazionale saranno sicuri che, governi chi governi, i loro interessi saranno garantiti e che nessun governo potrà impedirglielo.

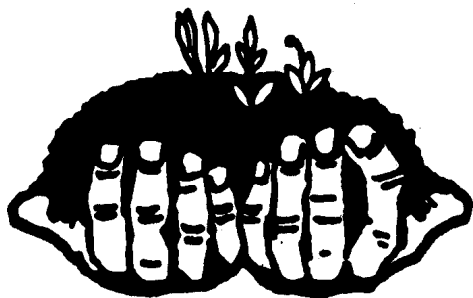
Un vecchio Direttore del WTO l'ha detto chiaramente: "Quello che vogliamo è creare la Costituzione Mondiale dei Diritti del Capitale". Di solito le Costituzioni, in quanto Legge Suprema, cercano di mantenere un certo equilibrio tra Diritti del Capitale e Diritti dei Cittadini, ma in questo caso non esiste nessun equilibrio.

Faccio un esempio. Nella Costituzione messicana esiste un capitolo che riguarda i "Diritti per la Difesa dalle Espropriazioni". Nel nostro TLC con Stati Uniti e Canada (NAFTA) è stato inserito il concetto di "Espropriazione Indiretta". Questo concetto significa che "qualsiasi misura governativa che porti alla diminuzione dei guadagni delle imprese che attuano in base al Trattato, viene considerata come espropriazione di un guadagno già pianificato" e quindi lo Stato dovrà pagare una compensazione per il guadagno non realizzato. Fino a questo punto arrivano i loro Diritti!

### Il caso messicano

Un esempio concreto di questa politica l'abbiamo avuto quando, in un piccolo paese, è arrivata una multinazionale nordamericana per costruire una discarica di prodotti tossici senza nessun tipo di autorizzazione e studi di impatto ambientale. La sollevazione popolare ha impedito che venisse eseguito questo progetto ma, nel giro di poco tempo, è arrivata un'altra multinazionale e con l'enorme pressione degli USA e della stessa Ambasciata nordamericana, è riuscita ad ottenere tutti i permessi federali meno quello di costruzione, in quanto di competenza del Comune. Non avendo presentato una ricerca di impatto ambientale, il Comune, con l'appoggio della popolazione, ha negato tale permesso. Credete forse che la multinazionale abbia fatto scoppiare uno scandalo o sia ricorsa ai tribunali nazionali? Nulla di tutto questo, semplicemente, avvalendosi del TLC vigente ha fatto ricorso ad un arbitro internazionale posto dallo stesso Trattato per la risoluzione di controversie ed ora, lo Stato messicano sta pagando 16 milioni di dollari come compensazione dei guadagni non realizzati ma preventivati. Attualmente ci sono 16 casi come questo in Messico.

Non si tratta, quindi, di cambiare delle virgole ai TLC o di aspettare che i nostri prodotti siano più competitivi sul mercato statunitense o di inserire il nome di qualche prodotto che potremmo facilmente scambiare, ma di una concezione di Diritti della multinazionali e delle corporazioni che si vogliono convertire in Legge.



### Le proprietà intellettuali ed altro

L'altro aspetto riguarda le proprietà intellettuali o proprietà per riconoscimento. Questi Trattati creano un monopolio di ciò che le Imprese hanno inventato. Ad esempio nel campo sanitario le Imprese che hanno inventato e fabbricato i farmaci faranno pagare agli Stati, non solo il costo delle medicine, come ora, ma anche il costo del brevetto ed il diritto di invenzione e quindi del proprio monopolio. Vi immaginate che fine farebbe il Diritto alla Salute nei nostri paesi dove la Sanità è già a pezzi?

All'interno dei "Diritti del Capitale" non esiste nessun capitolo che si occupi dei Diritti dei Lavoratori, degli aspetti sociali, culturali, dell'ambiente perché verrebbero presi come una violenza agli accordi stessi. Nella costituzione messicana esiste il Diritto al Lavoro, ma in questo sistema economico incapace di garantire lavoro per tutti, il diritto resta come una buona intenzione. Includere un capitolo di questo tipo nell'ALCA sarebbe la stessa cosa e cioè una serie di buone intenzioni perché la logica economica che esprime questo accordo è incapace di generare lavoro.

Per terminare voglio fare una breve analisi degli 8 anni di NAFTA in Messico perché potrebbe essere il futuro che si vivrà con l'ALCA.

Il NAFTA era stato presentato esattamente come viene presentato oggi l'ALCA e cioè con la garanzia che avrebbe prodotto una crescita dell'economia nazionale ed avrebbe generato maggiore occupazione e di qualità.

La ricetta era la stessa che prospettano il Banco Mondiale, il FMI e gli altri Organismi Internazionali e cioè che, se vuoi avere successo, devi essere un paese esportatore. Si deve produrre con manodopera a basso costo per vendere a chi ha i soldi perché, produrre per il consumo interno non rende, dato che nei nostri paesi ci sono troppi poveri ed i poveri non consumano perché non hanno i soldi per comprare. L'altra ricetta era di fare qualsiasi cosa pur di attrarre gli investimenti stranieri perché, senza questi investimenti, non si ottiene sviluppo.

In Messico apparentemente è stato un successo. Dal 1994, con la firma del NAFTA, il paese ha esportato 925 mila milioni di dollari in prodotti manifatturieri e non in

materia prima e cioè il triplo di prima. Rispetto agli investimenti stranieri ne sono arrivati, sotto forma di investimenti diretti e quindi fisici, 106 mila milioni di dollari. Il Messico, quindi, è stato considerato una potenza industriale e esportatrice ma, se andiamo a vedere la crescita dell'economia interna in questi otto anni, vediamo che l'aumento è stato in media solo del 1,2%. Un altro dato è che, nell'industria manifatturiera, che copre l'80% delle nostre esportazioni, di ogni 100 occupati che esistevano prima della firma del NAFTA, vi sono 4 posti in meno. Perché quindi espor-

che poi si perde all'interno della piccola e media industria che, prima, era quella che vendeva i materiali necessari per la produzione alle attuali imprese esportatrici. Facendo un esempio: il Messico esporta molte automobili, ma non esiste più nessuna impresa nazionale che le produce e quindi sono tutte straniere. Questa attività crea posti di lavoro, ma prima si compravano nel paese l'acciaio, la gomma, il vetro e quello che serviva per la produzione e questo generava occupazione all'interno della catena produttiva. All'impresa quello che interessava era guadagnare

ma, in questo modo, fungeva da traino a molte imprese nazionali che producevano i vari materiali necessari per produrre una macchina. Ora, tutto viene importato dall'estero e quindi sono fallite molte imprese produttive che hanno dovuto licenziare lavoratori e quindi, sono più i posti persi in queste imprese che quelli guadagnati con la nuova attività esportatrice. Sono più di 300 le imprese fallite in questo settore. Per tutti questi motivi l'economia è ferma e la disoccupazione in aumento. Da quando è stato firmato il NAFTA sono state 10 milioni le persone che hanno compiuto l'età per poter iniziare a lavorare. Solo 6 milioni hanno trovato lavoro e di queste, più della metà hanno trovato dei lavori che non compiono con le prestazioni minime di legge (contratto di lavoro, prestazioni sociali). Questi sono i buoni lavori di cui Loro parlano.

Questi trattati sono dei disastri sociali che non incidono sulla povertà perché invece di diminuire, aumenta.

Quindi deve essere molto chiaro che i TLC e l'ALCA sono dei progetti che hanno l'obiettivo di eliminare qualsiasi elemento di disturbo nelle nostre legislazioni affinché possano circolare liberamente denaro, merci, servizi ma non le persone né il denaro che viene inviato dai famigliari che risiedono all'estero. Oggi, in Messico, chi vuole ricevere denaro come rimessa famigliare deve pagare 20 dollari ogni 100 che vengono inviati.

Per tutti questi motivi noi ci opponiamo alla firma di questi accordi e davanti alla conformazione di una Costituzione dei Diritti del Capitale è necessaria un'alleanza internazionale per la Difesa dei Diritti delle Popolazioni.



tando tanto e riuscendo ad attirare tanti investimenti dall'estero l'economia non cresce e diminuisce l'occupazione?

Prima di tutto gli investimenti stranieri non vengono a costruire nuove imprese, ma vengono a comprare quelle già esistenti e quindi si genera solo un cambiamento di proprietario. Per esempio hanno comprato tutte le catene commerciali e le banche (attualmente resta una sola banca con maggioranza di capitale messicano). Incentivando l'esportazione, inoltre, si crea occupazione, ma molto meno di quella

## III° Foro Mesoamericano

**Più di mille delegati e delegate di 350 organizzazioni di Mesoamerica ed altri paesi, si sono riuniti a Managua nel luglio scorso**

### Dichiarazione Politica

Abbiamo analizzato gli effetti dei megapiani del Plan Puebla Panama (PPP), Area de Libre Comercio de las Americas (ALCA) e Tratado de Libre Comercio (TLC) ed anche i risultati più visibili della globalizzazione corporativa neoliberista ed i piani di riforme strutturali che impongono gli organismi finanziari internazionali capeggiati dalla Banca Mondiale (BM), il Banco Interamericano di Sviluppo (BID) ed il Fondo Monetario Internazionale (FMI). Abbiamo identificato che il principale problema con cui si scontrano le organizzazioni popolari nelle loro proposte e nella formulazione delle loro alternative è il dominio del sistema capitalista come forma di organizzazione politica, economica, sociale e culturale. Per questo abbiamo concluso dichiarando l'assoluto rifiuto allo stesso, così come il rifiuto al pagamento del debito estero.

Inoltre abbiamo colto l'auge della militarizzazione in tutta l'America Latina da parte del governo degli Stati Uniti. In modo particolare vogliamo segnalare lo sforzo per creare basi militari ed accademie di polizia nell'area mesoamericana. Denunciamo ed esigiamo la sospensione e l'uscita immediata di questi eserciti dai nostri territori.

I vari tavoli di lavoro hanno dichiarato un totale rifiuto al Plan Puebla Panama, ALCA e TLC, dato che possiamo stabilire che gli stessi sono lontani dal favorire lo sviluppo sostenibile dei nostri popoli, compromettono la biodiversità, incrementano la situazione di povertà e generano maggior indebitamento. Allo stesso tempo costituiscono l'espressione degli interessi del governo statunitense che pretende costruire una zona di libero commercio al suo servizio ed a quello delle imprese multinazionali in detrimento dei nostri diritti più importanti. Segnaliamo che la natura del PPP non è negoziabile in nessun modo e potenziamo la non partecipazione nei processi di discussione che promuovono le organizzazioni implicate nella sua formulazione e applicazione.

All'interno del dibattito realizzato i giorni 16-18 luglio il Foro è venuto a conoscenza delle risoluzioni degli incontri tra dirigenti contadini, *maquilas* e grandi opere (dighe) della regione mesoamericana ed adottiamo le stesse come parte integrante degli accordi di questo III Incontro.

Tra gli accordi politici più importanti ripor-

tiamo: la sovranità alimentare è per i nostri popoli una necessità irrinunciabile e la stessa passa attraverso un'intensa lotta per frenare la valanga di semi modificati geneticamente e salvaguardare la ricchezza biologica del Corredor Mesoamericano. La lotta per la sovranità alimentare rappresenta la difesa dei nostri popoli contro i tentativi di convertirci in paesi importatori di alimenti prodotti all'interno di economie sussidiate. È la lotta per un modello economico che non abbia nel-



l'agroesportazione il proprio principale sostegno, ma lo sviluppo di un'economia dove i contadini siano i principali attori e beneficiari.

Lo sviluppo locale e popolare, il rafforzamento dell'autonomia municipale e regionale, così come i diritti delle popolazioni indigene sulle proprie terre hanno costituito gli altri temi centrali dell'evento dato che per i presenti, la costruzione del potere locale, forma parte di una necessità per il rafforzamento democratico nei nostri paesi.

I popoli mesoamericani soffrono le conseguenze del modello economico neoliberista che nella pratica ci hanno inculcato, togliendoci il diritto a produrre data la mancanza di capitali in cui si trova l'economia contadina. Ci hanno negato la possibilità ad avere un lavoro e quando questo ci viene offerto è carente dei diritti fondamentali, specialmente con le donne che nelle maquilas sono sfruttate e non si rispettano i loro diritti umani. L'educazione, la salute, la cultura che ci vengono date sono limitate allo sviluppo delle abilità elementari per essere funzionali al sistema e la informazione si restringe affinché non si conoscano i nostri diritti con il fine di convertirci in consumatori passivi. Ponia-

mo un'enfasi speciale sulla violazione dei diritti più elementari che soffrono gli emigrati, i giovani, le donne, i bambini e gli anziani.

Congiuntamente alla divulgazione educativa sugli impatti negativi del PPP, abbiamo reso visibili le esperienze di lotta e di lavoro per avanzare nella costruzione di un modello economico alternativo basato sull'economia popolare e sull'esperienza di settori come contadini, popoli indigeni e *garifunas*, lavoratori ed imprese associative.

All'interno del Foro ci si è espressi in modo diverso circa l'appoggio alla resistenza organizzata che, in vari paesi, i popoli stanno sviluppando per impedire la privatizzazione dei principali servizi contemplati nei megapiani e nei trattati di libero commercio. Una menzione speciale merita la lotta dei lavoratori e lavoratrici del Costa Rica che, durante giornate memorabili, hanno potuto frenare la legge di privatizzazione dell'Istituto Costaricense di Elettricità. Si è riconosciuta l'opposizione di San Salvador di Atenco nella sua lotta per impedire la costruzione di un aeroporto nelle sue terre ancestrali e l'occupazione

di 50 *fincas* in Guatemala per il sacro diritto alla terra. Allo stesso modo il Foro ha espresso il suo appoggio alla resistenza zapatista ed alla sua legittima richiesta di autonomia, ed ha condannato l'embargo statunitense contro il popolo cubano.

Chiamiamo all'organizzazione delle giornate di mobilitazione e lotta fissate per il 12 di ottobre come una dimostrazione del rifiuto al PPP ed al ALCA facendo coincidere questo sforzo con varie espressioni di lotta nel giorno della resistenza mesoamericana.

Per tutto questo riaffermiamo la nostra categorica opposizione al PPP e manifestiamo che la nostra aspirazione è per la costruzione di una economia sociale e popolare, senza la politica imposta dagli organismi finanziari che subordinano i nostri popoli e ci convertono in schiavi del libero commercio.

Ratifichiamo la nostra disposizione a resistere utilizzando tutte le forme di mobilitazione sociale che sono nelle nostre possibilità collocando sempre davanti la bandiera della dignità e della sovranità nazionale all'interno di una integrazione solidale che abbia nei popoli il suo principale protagonista.

# Campagna Bananera

**Gravissima la situazione che si sta creando in Nicaragua sulla tematica della denuncia**

Dopo i problemi avuti con l'avvocato che rappresentava gli ex lavoratori e lavoratrici del banano (vedi "Aggiornamenti Bananeras di settembre 2002), la Asotraexdan ha emesso un comunicato in cui rendeva pubblica una "confidenza" avuta dall'interno dell'Ambasciata degli Stati Uniti secondo la quale, il Governo Bush, avrebbe fatto pressione sul Presidente Bolaños affinché intervenisse per evitare la condanna delle sette multinazionali nordamericane.

In data 19 marzo 2002 l'ex Ambasciatore nordamericano, Oliver P. Garza, ha mandato una nota al Ministro degli Esteri nicaraguense, Norman Caldera Cardenal, esprimendo la "sua preoccupazione per le disposizioni contenute nella Legge 364 per quello che riguarda le misure dei versamenti preventivi (depositi di garanzia) che, secondo lui, si contrappongono alle norme di un giusto processo garantito dalla Legislazione nicaraguense". Lo stesso Ministro ha poi ricevuto due lettere, l'11 aprile ed il 2 luglio 2002, da parte del Ministero di Incentivo, Industria e Commercio (MIFIC), nelle quali si nota come l'Ambasciatore Garza abbia contattato anche questo Ministero per esprimere le sue "preoccupazioni". Il Ministro Caldera, a questo punto, ha manda-

to in data 9 luglio 2002 una lettera al Procuratore di Giustizia, Francisco Fiallos, chiedendogli di emettere un parere legale sulla Legge 364 tenendo conto "delle Leggi del Nicaragua e del Trattato sottoscritto con gli Stati Uniti relativo all'Incentivo ed alla Protezione dei Reciproci Investimenti nei due paesi".

Il giorno 7 ottobre, il buffet di avvocati che accompagnano la causa degli ex lavoratori e lavoratrici del banano hanno reso pubblica una lettera, datata 2 settembre 2002, inviata dallo stesso Procuratore di Giustizia al Presidente della Corte Suprema de Justicia (CSJ), Ivàn Escobar

Fornos, in cui si chiede formalmente una deroga della Legge 364 (Legge che, ricordiamo, sta permettendo alla Asotraexdan di far processare le multinazionali e di avere ottime possibilità di vincere la causa) in quanto contraria al Trattato tra Nicaragua e Stati Uniti di cui accennavo precedentemente ed in quanto anticostituzionale essendo retroattiva.

La proposta che viene fatta dal procuratore Fiallos è di creare una nuova legge per la salvaguardia degli interesse degli ex lavoratori e lavoratrici.

Un'azione di questo tipo, che però è compito esclusivo della Sala Costituzionale del CSJ, metterebbe fine a duri anni di lotta dei "bananeros" e renderebbe nulli gli enormi sforzi costati, fino ad ora, 262 morti a causa delle malattie provocate dal Nemagòn che, Shell Oil Company, Dow Chemical, Occidental Chemical Corp., Dole, Chiquita Brands, Standard Fruit e Del Monte hanno fabbricato, esportato ed applicato in territorio nicaraguense fino ai primi anni '80 nonostante il divieto già esistente negli Stati Uniti a partire dal 1977.

Molte sono le cose gravi come l'intromissione effettuata dall'Ambasciata statunitense in ovvia difesa delle loro multinazionali, il coinvolgimento silenzioso di vari Ministeri e l'operato di un organo propenso esclusivamente a salvaguardare gli interessi del Potere Esecutivo, come è la Procura della Repubblica, che si è intromesso all'interno del Potere Giudiziale. Nella lettera, infatti, il Procuratore Fiallos scrive: "Con questo mezzo e nel modo più attento Le mando l'analisi effettuata dalla Procura sulla Legge 364... Le chiediamo, se lei lo considera opportuno, di inviarlo ai Giudici Civili di tutto il Paese che si occupano di questo caso per una maggiore informazione con riferimento alle Sentenze Giudiziali che emetteranno...". Il Presidente della CSJ, Escobar Fornos, ha prontamente fatto circolare tale studio come richiesto dal Procuratore.

Quest'intromissione, degna di un vero e proprio avvocato alle dipendenze delle multinazionali nordamericane come accadeva negli anni '50 e '60 durante il boom bananero nella zona centroamericana, ha finalmente iniziato a fare intravedere le manovre che le multinazionali, troppo silenziose fino ad oggi, stanno intraprendendo per evitare un processo che le vedrebbe sicuramente perdenti. La Asotraexdan ha immediatamente reagito e sta preparando una serie di misure ed azioni in difesa di un processo che, per ora, resta bloccato.



## Resoconto dei fondi raccolti

Da giugno 2001 ad agosto 2002, i fondi raccolti ed inviati in Nicaragua sono stati di 7.840 dollari. I fondi sono stati spesi per le visite mediche, acquisto di medicine, pagamenti esami clinici, operazioni, colposcopie, pagamento sala chirurgica dell'ospedale di Chinandega, "Mauricio Abdalah", pagamenti al chirurgo, assistenti ed altro; spese per i colpiti dai danni provocati dal DBCP, dibromo-cloropropano, membri affiliati alla Fundación dei Lavoratori delle Bananeras in Nicaragua Colpiti dagli Effetti del Nemagòn e Fumazone (FUNPPANFBAN). Ad oggi il totale delle persone beneficiarie e curate sono 341, di cui 180 donne e 141 uomini. Le donne operate di cancro sono state 17, più 1 uomo operato ai testicoli. Nel totale dei beneficiari va considerato che più volte le stesse persone hanno ricevuto il trattamento medico, ripetuti esami ed acquisti di medicinali.

L'Associazione Italia-Nicaragua e l'Associazione degli ex lavoratori delle bananiere, ringraziano tutti coloro che hanno dimostrato la propria sensibilità in appoggio alla campagna. Auspichiamo di poter salvare altre vite umane, per questo vi chiediamo di diffondere e far conoscere la drammatica situazione che vivono oggi molti ex lavoratori delle bananiere nicaraguensi a causa dell'uso indiscriminato dei pesticidi da parte delle multinazionali. Inoltre per coloro che hanno collaborato e lo richiedono, sono a disposizione le ricevute originali delle spese.

## “...Y también enseñales a leer”

Celebrato il 22° anniversario della Cruzada Nacional de Alfabetización

*Ci siamo trovati con Orlando Pineda, responsabile della Asociación de Educación Popular “Carlos Fonseca Amador” (AEPSCFA) da anni impegnata nell'importante ambito dell'alfabetizzazione. Con lui abbiamo parlato di quel primo importantissimo esempio rivoluzionario che fu la Cruzada Nacional de Alfabetización e della situazione attuale dell'istruzione in Nicaragua.*

“La tematica dell'alfabetizzazione, purtroppo, è sempre più abbandonata non solo in Nicaragua ma in tutta l'America Latina. Alcuni decenni fa i Presidenti dei paesi latinoamericani firmarono un accordo in cui si impegnavano a sconfiggere l'analfabetismo per l'anno 2000. Ora, che l'anno 2000 l'abbiamo già passato, vediamo che l'analfabetismo non solo non è stato sconfitto, ma continua a crescere. Nel mondo si contano più di mille milioni di analfabeti di cui 100 milioni solo nel continente latinoamericano. In Nicaragua, in quella data, la percentuale di persone analfabete raggiungeva il 35%.

Per poter parlare dell'istruzione oggi è necessario riferirsi al pensiero pedagogico di Carlos Fonseca Amador, che purtroppo non si è potuto applicare, non solo per una volontà politica dei governanti, ma anche per la mancanza di volontà delle persone che hanno preferito pensare più a se stesse che agli altri.

Il pensiero di Carlos Fonseca non è morto, ma ogni giorno sembra sempre più lontano. Il suo concetto era estremamente chiaro e la sua frase “*insegnagli anche a leggere*” voleva appunto dire che alla famiglia contadina bisognava dare un'istruzione per poter garantire l'economia del paese stesso. Se non sai leggere e scrivere è impossibile che tu possa sviluppare una produzione di quantità e qualità e che possa adeguarla al momento economico che si sta vivendo. Uno dei concetti di Carlos Fonseca, quindi, era che tutti i guerriglieri dovevano insegnare a leggere e scrivere alla gente e fu così che, già prima del 1979, si cominciò a preparare in clandestinità quella che sarebbe stata la Cruzada de Alfabetización prendendo spunto dal Programma Storico del FSLN del 1966 in cui si evidenziavano due priorità che erano l'Educazione e la Sanità.

Fu così che nel marzo del 1980 più di 115 mila ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni, ma spesso se ne trovavano anche di 12 o 13 anni, partirono per sei mesi verso le zone più impervie e dimenticate del Nicaragua per andare ad insegnare a leggere e scrivere. A loro si unirono numerosissime brigate internazionali che arrivavano

da varie parti del mondo. La Cruzada mobilitò l'intero paese perché, oltre a questo numero immenso di giovani, vi fu il coinvolgimento delle famiglie contadine con cui venivano in contatto, delle centinaia di persone che si resero disponibili per i trasporti, per portare il cibo, per andare a visitare i propri figli e figlie, per creare le condizioni affinché tutto questo fosse possibile. Fu una vera gloria e questo fu riconosciuto ufficialmente dalla UNESCO che, in una sua dichiarazione, disse che la mobilitazione e partecipazione popolare in Nicaragua nella Cruzada è stata l'impresa più importante del secolo XX nel continente americano.

Fu uno scambio reciproco in cui i giovani alfabetizzatori impararono più di quello che insegnarono. Impararono a seminare, ad usare il badile ed il machete, a dormire in condizioni estreme, a condividere la povertà totale in cui vivevano i contadini, ad avere calli nelle mani, a fare la tortilla, ma soprattutto ad essere umili come le famiglie contadine. Questa convivenza fu una scoperta ed un insegnamento per entrambe le realtà che si incontravano, quella della città e quella della campagna e della montagna.

La Cruzada ha avuto anche i suoi momenti tragici e resteranno sempre nella nostra memoria le 58 persone, ragazzi e ragazze, che sono morte in quei mesi con Jorgino Andrades alla testa che fu ucciso dalla Contra.

Il risultato della Cruzada fu enorme e si riuscì ad abbattere l'analfabetismo portandolo da quasi il 60% durante la dittatura somozista al 12,9%.

L'obiettivo fu poi quello di abbassare an-

cora di più questa percentuale ma l'arrivo della guerra bloccò tutto e la maggior parte dei fondi destinati all'istruzione furono necessariamente dirottati verso la difesa della nazione.

### La situazione oggi

Oggi l'attenzione sulle problematiche dell'analfabetismo è estremamente scarsa e questa è anche una strategia dei governanti capitalisti che preferiscono mantenere una popolazione analfabeta per continuare ad avere ricchi guadagni utilizzando manodopera a basso costo. Attualmente in Nicaragua, nonostante quello che dica il MED (Ministero di Educazione), la percentuale di analfabeti arriva al 38%. Nel 1990, dopo la sconfitta elettorale, il Governo Rivoluzionario consegnò il paese con una percentuale di analfabeti che, a causa della guerra, era salita al 18%. Durante il governo di Violeta Chamorro la percentuale aumentò fino al 30%. Quello tra il 1990 ed il 1996 fu forse il periodo più tragico per l'istruzione in Nicaragua. La nomina di Humberto Belli come Ministro dell'Educazione fu una tragedia per la sua volontà politica di distruggere tutto quello che era stato fatto durante il periodo rivoluzionario, arrivando anche a bruciare in pubblico i libri e gli strumenti didattici che si erano usati fino a quel tempo. Fu ridotto in modo sensibile il bilancio del MED, furono licenziati migliaia di maestri in tutto il paese e si passò da un pedagogia popolare ad una capitalista, cosa che allontanò sempre più la gente. Le politiche economiche neoliberiste adottate poi dal governo fecero crescere gli indici di povertà e miseria e questo, influi ancora di più sulla crescita dell'analfabetismo nel paese. Gli organismi stranieri, inoltre, dimostrarono un progressivo disinteresse nell'incentivare l'educazione in Nicaragua ed oggi siamo pochi ad operare in questo settore. Con il governo di Arnoldo Alemán si è poi arrivati ad un indice che supera il 35%. Entrambi i governi sono stati molto duri con l'esperienza della Cruzada de Alfabetización e l'hanno sempre giudicata come un atto esclusivamente ideologico e militare da parte del Frente Sandinista, ma i fatti ed i riconoscimenti internazionali di quell'impresa hanno sempre dimostrato il contrario.

Questo nuovo governo, anche se sono pochi i mesi passati dal suo insediamento, sembra avere un'ottica un po' più aperta e l'ideale sarebbe poter riunire tutte le forze della società civile e governative ed elaborare un piano comune per abbassare in modo drastico l'analfabetismo imperante che esiste nel Paese”.



## Il nuovo Messia (*Fondo Mondiale Internazionale*)

Dopo otto mesi destituito Alemán dalla carica di Presidente del Parlamento

Su El Nuevo Diario del 19 settembre del presente anno è apparso un articolo della cittadina nicaraguense Marithza Maradiaga Aguilar in cui analizza la congiuntura attuale, mettendo in evidenza alcuni aspetti molto importanti e allo stesso tempo poco presi in considerazione.

Secondo la lettrice l'attuale crociata contro la corruzione del nuovo Paladino Bolaños e del suo Governo non è altro che una manovra nordamericana. Gli Stati Uniti, dice, vogliono far credere ai nicaraguensi, ai latinoamericani ed al mondo intero che i problemi della povertà, del sottosviluppo, della disuguaglianza che soffrono i paesi del Sud del mondo sono causati dalla corruzione operata da alcuni soggetti come, nel nostro caso, Arnoldo Alemán e Byron Jerez. L'intento è quello di far credere, continua la lettrice, che le istituzioni ed il sistema che le regge sono impeccabili mentre la verità è che il vero problema che frena qualsiasi tipo di sviluppo delle nostre società è il CAPITALISMO, del quale i vari Alemán, Bolaños, Rizo, sono forti promotori e difensori.

Attualmente Bolaños è il nuovo Messia ed è riuscito a far convergere su di sé la stima e l'appoggio di quasi tutti gli attori della società nicaraguense. Al suo fianco si è schierata l'Impresa Privata, una netta maggioranza della popolazione (l'ultimo sondaggio parla dell'84%), le diplomazie dei paesi europei, latinoamericani ed asiatici e naturalmente, gli Stati Uniti con le loro multinazionali che già gongolano in vista del Plan Puebla Panama, dell'ALCA e del Trattato di Libero Commercio che permetterà l'invasione del Centroamerica con le eccedenze di prodotti di prima necessità (fagioli, mais, grano, riso, etc..) adeguatamente sussidiati dal Congresso nordamericano. Lo stesso Frente Sandinista ha alla fine deciso di rompere gli indugi quando ha visto che ormai Alemán era con le spalle al muro ed è stato decisivo, con i suoi 38 voti, per spodestare la vecchia Giunta Direttiva del Parlamento ed iniziare il processo di *desaforación* dell'ex Presidente della Repubblica e degli altri deputati liberali accusati di corruzione dalla sentenza della Giudice Juana Méndez.

La storica sentenza in cui sono stati trovati colpevoli di riciclaggio di denaro, peculato, truffa, deviazione di fondi pubblici, associazione per delinquere molti famigliari di Alemán, di Byron Jerez, più vari esponenti della passata amministrazione, è stata la ciliegina sulla torta per lo stesso Bolaños e per il suo governo. Molto poca è la gente che si chiede come mai, nella sentenza, non sono stati riscontrati reati alle banche private, alle quali il Governo deve una

quantità enorme di denaro in sotto forma di CENIS (Titoli di Stato con cui il passato Governo ha pagato i debiti delle banche fallite ed assorbite da altre banche nazionali) che in modo chiaramente fraudolento hanno partecipato al passaggio di denaro, che Alemán ed i suoi complici dirottavano da Enti Statali ad Imprese fittizie e da lì, al conto della FDN (Fondazione Democratica Nicaraguense) a Panama. Anche sul tema degli stipendi che venivano dati ai membri dell'amministrazione Alemán, la giudice ha semplicemente "dato il consiglio" di restituirli allo Stato, ma senza emettere nessun tipo di condanna che avrebbe implicato, tra gli altri, lo stesso Bolaños ed il Vicepresidente José Rizo.



### La marcia anticorruzione

La gente in questi giorni è al settimo cielo e la marcia che si è realizzata il 19 settembre è stata paragonata, da alcuni giornali, come espressione di un'euforia che è paragonabile a quella del 19 luglio del 1979, giornata in cui il Nicaragua si liberò da Somoza.

Mi sembra un paragone azzardato. Questa euforia rischia di accecare un popolo che non si accorge di quello che già s'intravede all'orizzonte. In Nicaragua non governa Bolaños, ma gli Organismi Finanziari Internazionali, le banche ed il capitale. Questi organismi, ma non è nulla di nuovo, dettano legge ed il Governo locale ubbidisce in attesa di essere invasi da prodotti che porteranno al fallimento i pochi produttori locali. Poi arriverà il PMA, come sta succedendo nel nord del paese dove per mesi la gente ha occupato le

strade per protestare contro l'abbandono in cui versano per la crisi del caffè, a ripartire alimenti transgenici che verranno dati a donne incinte ed a bambini.

Sempre nell'articolo di Maradiaga Aguilar si riporta come il 43% dei nicaraguensi vivono in povertà ed il 17% in povertà estrema. Il 10% della popolazione riceve ingressi equivalenti al totale che riceve l'altro 50%. L'analfabetismo tocca il 38% e la situazione sanitaria è sempre più degradante. Il FMI impone riduzione alla spesa pubblica ed obbliga a privatizzare il poco che resta. Entro il 2003 si dovrà privatizzare il 100% di ENITEL (Impresa dei Telefoni) ed il Presidente Bolaños ha già vetato una proposta di legge con cui si sarebbe impedita la privatizzazione delle fonti idriche (laghi, fiumi) e quindi della Impresa Idroelettrica Hidrogesa. La privatizzazione di ENACAL (Impresa dell'Acqua) è alle porte e l'acqua diventerà, nei prossimi decenni, l'affare commerciale più redditizio. In alcuni paesi costa già più della benzina.

Le pensioni sono già state privatizzate e "regalate" alle banche, mentre i maggiori di 43 anni, resteranno in balia dello Stato che sta già alzando i limiti di età pensionabile, riducendo i benefici ed alzando i versamenti a carico dei lavoratori.

Ma intanto la gente festeggia la destituzione di Alemán come se questa darà loro da mangiare e continua a raccogliere firme (quasi un milione) affinché vada in galera.

Il Frente Sandinista sta partecipando alla festa rivitalizzato dall'occasione di avere maggior potere in Parlamento ed all'interno della nuova Giunta Direttiva e ripresenta accesi discorsi antistatunitensi ("yankee go home") dopo che, durante la prima fase della passata Campagna Elettorale, aveva usato toni melensi ed erano apparse bandiere a stelle e strisce nelle concentrazioni. Poco credibili.

In questo momento la parte bolañista del PLC ha bisogno del FSLN per condurre i propri interessi in Parlamento ed i sandinisti sanno che, tra poco, si dovranno eleggere i nuovi Magistrati del CSJ (Corte Suprema de Justicia) ed il nuovo CSE (Consejo Supremo Electoral) e che gli Stati Uniti fremono per far piazza pulita con loro, riaprendo gli armadi che odorano ancora di "piñata". I prossimi mesi ci sveleranno la verità e vedremo come si comporteranno quando il Governo premerà per le nuove privatizzazioni e per firmare il Trattato di Libero Commercio. Ma la gente sarà ancora in grado di aprire gli occhi e vedere la realtà su questo nuovo Messia?

# Quello che venne chiamato “il sogno dorato”

Intervista a Porfirio Zepeda, Responsabile della Union Cooperativas Agropecuarias (UCA) Miraflores di Estelí

Dopo le elezioni del 1990, tutti i membri delle cooperative di Miraflores si riunirono per analizzare la situazione e per decidere che cosa fare. Immediatamente si vide che la situazione economica era pessima in quanto tutta questa zona era stata teatro di guerra, in cui erano morti 37 membri delle cooperative e 7 tecnici e ciò aveva anche provocato un enorme deterioramento ambientale. Il primo accordo fu quello di mantenere l'organizzazione in cooperative, diversificare la produzione rompendo la monocultura esistente, cominciare un lavoro di restaurazione e protezione ambientale progettando un tipo di coltivazione organica e migliorare tecnicamente i piani di sviluppo che si sarebbero iniziati.

Partì così in ogni cooperativa quello che venne chiamato “il sogno dorato” e cioè la pianificazione di ciò che ogni cooperativa voleva fare nei dieci anni successivi. Si iniziò un'analisi socioeconomica ed un'indagine agroecologica per creare un programma di ordinamento territoriale della produzione e da qui, ogni cooperativa, disegnò il proprio programma di sviluppo, e il rispetto ambientale.

A questo punto avvenne una parcellizzazione delle terre. Le varie cooperative disgregarono i mezzi di produzione comuni e li ripartirono tra i vari membri affinché iniziassero il lavoro in base ai piani comuni e si riformarono come cooperative di credito e servizi riunendosi in quella che divenne la UCA “Heroes y Mártires de Miraflores”. Ad oggi esistono ancora due esperienze dove la terra resta collettiva che sono quelle delle donne e dei giovani di Miraflores.

Partì la produzione a livello organico, fu eliminata la monocultura della patata e vennero inseriti vari tipi di ortaggi, si cominciò a riforestare la zona, venne introdotto il caffè, si lasciarono circa 3 mila ettari di terra affinché si riforestasse naturalmente.

All'interno di questo progetto l'intera popolazione di Miraflores decise di sospendere qualsiasi tipo di taglio di alberi e di forma di caccia e iniziò un processo, conclusosi felicemente nel 1998, affinché tutta la zona venisse dichiarata dal Governo come Area Protetta. Con questa logica basata sulla coltura organica e sulla protezione ambientale si è riusciti a produrre un caffè organico certificato che si esporta verso il mercato del commercio equo e solidale negli Stati Uniti. Questo concetto è estremamente importante a Miraflores e non c'è persona, compresi i bambini, che ne non abbia una profonda conoscenza.

## L'educazione

All'interno di Miraflores abbiamo sviluppato un programma che si basa sull'educazione ambientale. Tutto l'insegnamento prende spunto da quella che è l'esperienza e la vita della comunità ed è da qui che i professori sviluppano le loro materie; soprattutto nella Scuola Superiore (Secondaria) l'insegnamento è rivolto ai figli ed alle figlie dei membri delle cooperative con l'obiettivo d'imparare a migliorare la propria *finca*. Possiamo dire che, mentre frequentano ed imparano l'agroecologia, apprendono anche la cultura generale e il titolo di studio riconosciuto. Esiste inoltre un Programma delle Donne per il loro inserimento attivo nell'attività economica ed un Movimento dei Giovani che si sono inseriti in vari ambiti della comunità. Si è sviluppato un laboratorio per la creazione di un fungo che combatte naturalmente un alto numero di malattie delle piante e si è formato un gruppo di ragazze tra i 15 ed i 16 anni che oggi, sette anni dopo, sono perfettamente in grado di sviluppare questo tipo di biotecnologia. Questo è un chiaro esempio di autosostenibilità. La nostra idea è quella di poter dimostrare, come stiamo facendo, che si può uscire dalla povertà ed iniziare uno sviluppo senza doversi indebitare e dipendere da finanziamenti esterni alla comunità. Dal punto di vista organizzativo la UCA

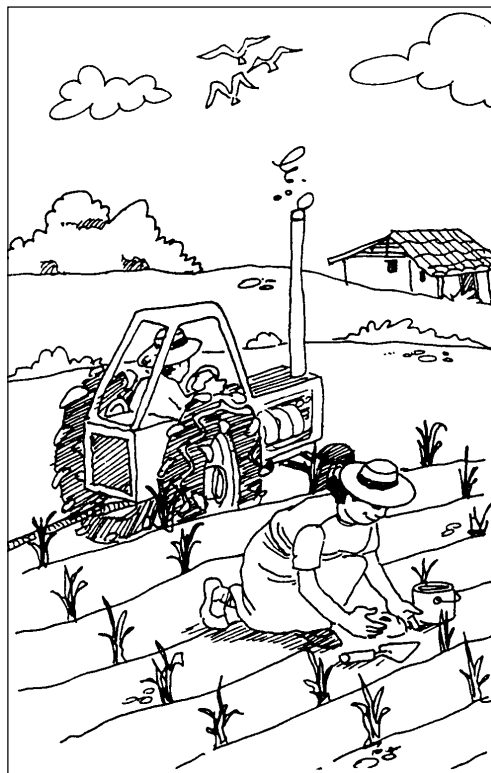
Miraflores è formata da dodici cooperative che hanno 500 membri. Ogni cooperativa nomina un rappresentante ed insieme formano l'Assemblea dei Rappresentanti che è il massimo organo. L'Assemblea nomina una Giunta Direttiva che resta in carica due anni e che ha due espressioni esecutive: la Gerenza e le Commissioni di Lavoro. Uno dei successi maggiori, quindi, è proprio quello della partecipazione attiva della popolazione di Miraflores sia a livello orizzontale che a livello verticale.

La commercializzazione dei prodotti Più delicato resta il tema della commercializzazione dei prodotti. Il metodo che stiamo utilizzando è ancora sperimentale. In generale quello che facciamo è cercare di rompere lo schema in cui il produttore è costretto a passare attraverso un commercializzatore che carica enormemente i prezzi ai consumatori e resta con la maggior parte dei guadagni. La UCA, quindi, riceve i prodotti dai produttori di Miraflores, li riunisce e li vende direttamente ai consumatori nel mercato locale di Estelí ed in quello di Managua. Al produttore viene dato l'intero prezzo a cui vengono venduti i prodotti meno il costo di trasporto. Ai membri delle cooperative la UCA, come autofinanziamento, chiede il 3% della produzione annuale che serve per la struttura e per i programmi di salute ed educazione. Caso differente è quello del caffè dove il prezzo viene fissato dal compratore all'estero che opera nel commercio equo e solidale. In questo tentativo di mantenere il contatto diretto produttore-consumatore abbiamo avuto molti problemi per quello che riguarda la produzione di ortaggi in quanto, la siccità degli ultimi anni o le malattie delle piante, hanno messo a rischio questa relazione per l'impossibilità di mantenere una fornitura continua durante l'anno. E' per questo che stiamo incentivando la diversificazione delle attività per non dover dipendere da pochi prodotti.

In quest'ottica s'inserisce la parte turistica di Miraflores. Il nostro concetto non è quello di vendere un servizio, ma di condividere quello che facciamo, quello che abbiamo e come viviamo e quindi offriamo escursioni nella Riserva Naturale, con possibilità di fermarsi anche a dormire, per poter parlare con i contadini, vedere le coltivazioni, le orchidee, degustare il caffè organico ed entrare in questo mondo accompagnati da guide, soprattutto giovani del posto, che si stanno formando in questa attività.

Per chi fosse interessato a contattare la UCA Miraflores lo può fare scrivendo a:

[miraflores@ibw.com.ni](mailto:miraflores@ibw.com.ni)





# Matagalpa Social Forum

Intervista a Faru, Docente di Economia alla UNAN di Matagalpa

Dopo il 3° Incontro Mesoamericano, è nata l'esigenza di riportare a livello locale quanto emerso, sia come informazione che come azione concreta rispetto al Plan Puebla-Panama. Da qui è sorta l'idea di creare un Forum che possa articolare un Movimento per confrontarsi all'interno delle varie espressioni organizzate già esistenti a Matagalpa. La sua organizzazione dipenderà molto dalla partecipazione, dall'impatto, dalla sensibilità e dalla voglia di coordinarsi della gente, ma è chiaro che la sua ragione di essere si fonda sulla vulnerabilità di questa zona e sulle sue enormi problematiche. A questo punto è avvenuto un fatto che ha cambiato le prospettive di questo progetto. Molto spesso la realtà si colloca davanti alle idee e nella regione di Matagalpa si è cominciato a vedere il chiaro impatto di una crisi strutturale, quella del caffè, che si trascina da alcuni anni e che coinvolge vari settori della popolazione. Se a queste problematiche non si dà una risposta organizzata il rischio è quello di una implosione, un disordine totale provocato dalla necessità. I primi segnali si sono avuti con i blocchi stradali (*plantones*) di gente che chiede lavoro e terra, ma non è qualcosa di organizzato perché esiste una manipolazione da parte dei grandi produttori della regione per risolvere i propri problemi. I problemi dei produttori molto spesso sono di indebitamento e di mancanza di credito, ma dietro c'è il cattivo utilizzo negli anni passati degli enormi guadagni che hanno ottenuto dal caffè. Questi guadagni non sono mai stati utilizzati per migliorare la tecnologia, né le condizioni dei propri lavoratori lasciati sempre al limite della sussistenza, ma sono stati sperperati ed oggi non vogliono rendersi conto che il caffè non potrà mai più dare loro i guadagni e la ricchezza di un tempo. Rispetto a questa problematica concreta il Forum deve agire. Per le prossime settimane la CCER (Coordinadora Civil delle ONG nicaraguensi) vuole presentarsi per fare una riunione e stendere un documento di accordi. Per me, quello che deve fare il Forum non è stendere documenti, ma mettersi a fianco delle persone che stanno vivendo questa tragica situazione ed accompagnarle concretamente, con l'azione, nelle loro proposte. Se quello che è necessario sono le terre per produrre o il coordinamento con i Comuni, occupiamo queste terre con l'appoggio dei Comuni stessi. Tutto ciò è un po' tra la illusione e la realtà, tra il sogno e l'analisi che sto facendo, anche perché nel Dipartimento di Matagalpa non si può certo dire che esista uno stato molto avan-

zato di organizzazione e di riflessione su queste tematiche. Il Nicaragua stesso credo sia arrivato un po' in ritardo, rispetto ad altri paesi del Continente, ad elaborare un'analisi ed una riflessione sulle tematiche della globalizzazione e questo è dovuto in gran parte alle divisioni che esistono all'interno del paese, soprattutto a livello di partiti politici ed alla società in generale. Nonostante la grande esperienza degli anni '80 credo che oggi il Nicaragua sia meno organizzato che altri paesi come Honduras e Costa Rica.

## El Forum Social

Per quello che riguarda il primo incontro organizzativo del Forum Social la prima impressione che ho avuto è stata come una ventata di aria nuova. Un punto chiaro è che nasce fuori da qualsiasi legame partitico e per il momento stanno partecipando vari gruppi come il Movimento Ambientalista, parte del Movimento Comunal, alcune ONG che operano nel Dipartimento di Matagalpa, il Colectivo de Mujeres, gruppi di giovani iscritti a varie facoltà della UNAN. Hanno anche partecipato le Alcaldias (Comuni) di Matagalpa e La Dalia, ma più per dare una testimonianza che per inserirsi attivamente nell'organizzazione di questa realtà. Le iniziative che dovremo discutere nei prossimi giorni sono prima di tutto l'organizzazione della giornata del 12 di ottobre che, durante il Forum Mesoamericano, è già stata scelta come giornata di lotta in tutto il Continente contro le politiche neoliberiste e contro il Plan Puebla-Panama e l'ALCA. Inoltre, seguendo l'agenda di Porto Alegre, in Brasile si sta organizzando la *Consulta* sull'ALCA e cioè informare e chiedere alla gente cosa ne pensa e se è d'accordo o no con questo accordo che verrà firmato in tutto il Continente. Anche qui in Nicaragua dovremo cominciare a muoverci per organizzare questa *Consulta* e soprattutto discutere su che metodo usare. L'altro punto per noi fondamentale è la situazione della gente che in questi giorni sta protestando nei *plantones* per la crisi del caffè. Tra pochi mesi inizierà la raccolta e sicuramente, i produttori richiameranno molte di queste persone perché servirà manodopera. E' questo il momento di muoversi ed organizzarsi perché, altrimenti, tra sei mesi ci ritroveremo nella stessa situazione. Per quello che riguarda la situazione più in generale io credo che il caffè non possa più essere un'alternativa a lungo termine. Ha anche una condizione abbastanza particolare, in quanto la terra dove si coltiva non è piana ed è all'ombra di

alberi, per cui non può essere usata per altre coltivazioni. La cosa importante è che non si può più difendere ad oltranza il caffè come si sono difese in passato le monoculture. Durante il Forum Mesoamericano c'è stato un intervento di un delegato che parlava delle Zone Franche. Quello che diceva è che la Zona Franca non era niente di nuovo perché questi paesi sono sempre stati delle enormi Zone Franche, paesi con un compito preciso che è quello di produrre monoculture (cotone, caffè, banane, etc..) per il fabbisogno dei paesi del Nord. Non ci si è mai preoccupati di produrre per il fabbisogno interno e per soddisfare i bisogni della nostra gente ed il risultato è che, quando questi prodotti perdono mercato od i prezzi internazionali crollano, crolliamo come nazione perché non abbiamo una visione di mercato interno. Credo che a questo proposito una proposta ed un'esperienza molto significativa è quella che fa Orlando Nuñez ed il CIPRES e che riguarda l'economia popolare. E' necessario che tutta questa gente che non ha nulla abbia finalmente accesso alla terra e alle ricchezze di questa zona, sia per l'autoconsumo che per il mercato locale. Se esistessero eccedenze dovrebbero organizzarsi in cooperative per esportare verso il Mercato Regionale. Come si è detto durante il Forum Mesoamericano bisogna organizzarsi contro il Plan Puebla-Panama, per l'integrazione popolare e per l'integrazione mesoamericana.

# envio

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli  
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza  
Tel./Fax 0444/531443  
E-mail: ANSXXI@libero.it



# Prodotti geneticamente modificati

## Nasce la "Alleanza para una Nicaragua Libre de Transgenico"

Alcuni mesi fa è si è costituita la "Alleanza per un Nicaragua Libero da Transgenici" ed abbiamo intervistato il Dott. Julio Sánchez del Centro Humboldt per conoscere la situazione che esiste in Nicaragua su questo argomento.

"Come Centro Humboldt apparteniamo al movimento Amici della Terra Internazionale e l'anno scorso abbiamo cominciato ad avere il sospetto che si stessero introducendo nel paese prodotti modificati geneticamente ed abbiamo realizzato degli esami su coltivazioni dimostrative di mais nel Dipartimento della Nueva Segovia. La denuncia ci era arrivata in agosto del 2001 da persone che avevano notato che questi semi erano stati introdotti in modo sospetto dal programma PROMESA (Progetto di Miglioramento delle Sementi) della USAID (Agenzia Internazionale per lo Sviluppo), la quale non aveva contattato direttamente i contadini produttori, ma aveva utilizzato alcune agenzie di distribuzione locale che non godevano della fiducia dei contadini stessi. Durante l'indagine che abbiamo realizzato siamo venuti a contatto anche con mais in grani e con mais mescolato a cereali che venivano forniti dal PMA (Programma Mondiale di Alimenti dell'ONU) per tre progetti di intervento umanitario: alimento per lavoro, donne incinte e bambini della scuola materna. In febbraio del 2002, una volta terminata la nostra indagine sui due progetti che aveva rivelato un'altissima presenza di semi modificati geneticamente, ci siamo messi in contatto con altre organizzazioni per formare questa Alleanza che è formata dal Centro Humboldt, CISA (Centro de Investigación sobre la Salud), FENACOP (Federación Nacional de Cooperativas), UNAPA (Union Nacional de Productores Agrícolas), CENIDH (Centro Nicaraguense de Derechos Humanos), Liga de los Consumidores, UNITA (Unión Internacional de los Trabajadores). La conformazione di questa Alleanza non è stata casuale. FENACOP ed UNAPA sono espressioni della base a cui dobbiamo far arrivare le informazioni, La Liga de los Consumidores esprime il lato di chi consuma prodotti modificati, l'aspetto della vio-

lazione dei diritti umani è proprio del CENIDH e quello della Salute è gestito dal CISA. Come Centro Humboldt e UNITA ci tocca l'aspetto dell'impatto sull'ambiente e quello socio politico in Nicaragua.

## Nasce l'Alleanza

Il 15 maggio del 2002 è nata ufficialmente l'Alleanza e nello stesso mese abbiamo realizzato un atto pubblico denunciando che, nelle donazioni del PMA, vi era un'alta presenza di una varietà di mais modificata geneticamente e rifiutata dalla stessa Unione Europea, che era il "Monsanto RR o GA 21". Nelle coltivazioni dimostrative, invece, vi era materiale transgenico, ma non siamo riusciti ad identificare la varietà e la percentuale presente. La denuncia è stata inoltrata alla Asamblea Nacional, alla Procura dei Diritti Umani, dell'Ambiente ed al Presidente della Repubblica per valutare la loro reazione. La Procura dell'Ambiente ha accettato la denuncia e l'ha inoltrata al MAG-FOR (Ministero dell'Agricoltura ed Allevamento) in quanto entità competente, ma il Ministero l'ha rifiutata più volte attestando che non era di sua competenza. La Procura dei Diritti Umani ha invece emesso una risoluzione ufficiale chiedendo al Governo nicaraguense di dichiarare una moratoria contro i prodotti modificati geneticamente, di aumentare i controlli sui prodotti che entrano nel paese e di rafforzare il quadro giuridico creando una Legge di Sicurezza Alimentare, che in Nicaragua non esiste, che protegga i cittadini. A questa prima dichiarazione si è aggiunta quella del Ministro degli Esteri che, durante un vertice centroamericano, ha dichiarato che il Governo del Nicaragua aveva una proposta per creare una moratoria su prodotti transgenici per tutto il Centroamerica. La proposta del Ministro non aveva chiaramente nessun obiettivo etico, ma era solo una proposta commerciale in quanto, essere liberi da prodotti transgenici, voleva dire avere accesso a mercati più interessanti e con migliori prezzi.

Subito dopo la nostra denuncia abbiamo cominciato a ricevere attacchi da parte dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, da PROMESA e dalla USAID che ci accusavano di creare paure infondate e senza elementi solidi. Per rispondere a queste accuse abbiamo deciso di andare direttamente all'origine e cioè a Washington. Siamo stati al Congresso degli Stati Uniti e negli uffici centrali della USAID esponendo quello che si stava verificando in Nicaragua ed il nostro lavoro in difesa del diritto ad avere una alimentazione sana. Questa nostra azione ha avuto il

risultato di un abbassamento dei toni dello scontro e non ci sono state, per il momento, altre proteste da parte di questi organismi. La nostra denuncia, inoltre, è stata fatta conoscere anche a Roma durante il vertice della FAO con l'intento di trovare alleati a livello mesoamericano. Un organismo che ci ha appoggiati e che ha divulgato a livello centroamericano la nostra denuncia è stata la OXFAM Internacional.

## La strategia nordamericana

Terminato il processo di denuncia di presenza di prodotti modificati geneticamente in Nicaragua, ci proponiamo ora di raggiungere dei risultati concreti. Il primo obiettivo è proprio quello di avere una moratoria nei confronti di qualsiasi tipo di prodotto modificato in quanto, nel nostro paese, non esistono ancora le risorse economiche, le basi tecniche, le basi giuridiche per poter affrontare questa problematica. L'idea è quella di esercitare pressioni affinché si realizzi a breve termine una moratoria a livello centroamericano e del Caribe. Quando parliamo di moratoria vuol dire sospendere l'ingresso, la sperimentazione e la distribuzione di prodotti transgenici ed implica, per il Governo, controllare che questi prodotti non entrino perché non è compito della Società Civile farlo. In passato noi ci siamo fatti carico di indagare e denunciare queste scoperte, ma ora è un compito che spetta a chi regge le sorti del paese.

Ad esempio, un sacco che abbiamo controllato del PMA era stato donato dalla Germania. Il PMA, di solito, riceve soldi dai governi per acquistare i prodotti dove più gli conviene. In questo caso crediamo che il governo tedesco abbia dato denaro al PMA affinché comprasse mais per le donazioni e questo organismo l'ha comprato negli Stati Uniti dove il mais era già mescolato con varietà GA 21. Non credo che la Germania sapesse che il denaro che stava dando sarebbe stato utilizzato per comprare prodotti inquinati da mandare in America Latina, prodotti di cui loro stessi non avrebbero permesso il consumo nel proprio paese.

I controlli che noi stiamo facendo non avvengono solo in Nicaragua ma collaboriamo con un'organizzazione in Guatemala che ha scoperto tre tipi di materiale transgenico proibito dalla Unione Europea e con una in Bolivia dove si è scoperta la presenza di "Starlin" che è altamente dannoso ed è stato proibito a livello mondiale. Nei mesi scorsi abbiamo preso contatto con il rappresentante della ONU in Nicaragua e ci ha detto che il PMA riceve alimenti autorizzati dai paesi donanti ma, gli Stati

Uniti, non sono certo tra i paesi con maggiori restrizioni sui prodotti transgenici. Quello che è preoccupante è che il PMA non prende in considerazione il paese che riceve l'alimento. Se io, come PMA, tenessi conto che in Nicaragua non esiste una Legge di Sicurezza Alimentare e quindi, non esiste un inquadramento giuridico per questo tipo di cose, non dovrei far entrare nel paese prodotti modificati geneticamente. Ricordiamoci che stiamo parlando di tutto questo solo perché noi abbiamo scoperto quello che stava succedendo.

La strategia, purtroppo, è biecamente commerciale. Gli Stati Uniti e le loro compagnie multinazionali hanno investito molto sulla modificazione genetica di alimenti e quindi, ora, devono recuperare i soldi spesi e guadagnare da quello che considerano semplicemente un commercio vantaggioso. Allo stesso tempo molti mercati, come ad esempio quello europeo, hanno cominciato a porsi serie domande sull'opportunità di lasciare campo libero all'entrata di questi prodotti, quindi gli Stati Uniti si trovano nella necessità di trovare altri mercati, ancora intatti da questo punto di vista, per sfoltire la propria produzione transgenica e per sfoltire la sovrapproduzione delle proprie imprese. L'America Latina, dunque, rappresenta per gli Stati Uniti un'occasione unica per cominciare a diffondere questi prodotti e l'obiettivo è quello di dominare totalmente il mercato latino americano inondandolo di prodotti transgenici. Molta gente, invece di consumare il mais che gli viene dato mascherato da aiuto alimentare, lo semina ed inizia un processo di inquinamento genetico che difficilmente è reversibile ed in pratica, gli stessi Stati Uniti e le sue multinazionali produttrici di questi prodotti modificati, ottengono un vero e proprio monopolio. Con il passare del tempo si potrebbe creare la situazione in cui il mais transgenico soppianti totalmente il mais nativo del nostro continente ed i contadini dovranno acquistare lo stesso prodotto dalle multinazionali che hanno il brevetto e si accorgeranno che è molto più caro di quello che pensavano. Ci sembra totalmente anti etico utilizzare la disperazione e la fame della gente per introdurre questi prodotti camuffati da aiuti alimentari per iniziare la conquista di un nuovo mercato come è l'America Latina. Gli aiuti alimentari, alla fine, diventano un commercio vero e proprio dove organismi come il PMA e la USAID si prestano a questo gioco in quanto vengono usati come canali di distribuzione di prodotti modificati geneticamente, comprati alle multinazionali nordamericane con i soldi del Governo statunitense.

Gli interessi sono così forti che lo stesso Ambasciatore degli Stati Uniti ci ha chiesto perché in Nicaragua ci si deve lamentare sempre quando la gente muore di fame, ma non è questo il punto. È chiaro che la gente che muore di fame si mangerebbe qualsiasi cosa, ma la colpa non è di chi riceve l'alimento, ma di chi lo dà. Chi dona alimenti deve garantire che non facciano danno né a breve, né a medio, né a lungo termine. Alla gente stiamo cercando di far conoscere la situazione affinché abbia almeno la possibilità di decidere mentre, a chi importa, chiediamo che siano responsabili e che non importino nel paese cose che il Nicaragua non è preparato a consumare.

Il rischio dei prodotti modificati geneticamente è che seguano lo stesso corso della Zona Franca o delle bananeras. Per decenni si assorbono polveri e pesticidi senza nessun tipo di prevenzione e quando cominciano ad emergere gli effetti, i responsabili se ne sono già andati. Per alcune modificazioni genetiche si è già provato che sono dannose ed è per questo che sono state proibite in alcuni paesi, ma non possiamo aspettare che arrivino gli effetti.

Ultimamente si sono sommati alla Alleanza altri gruppi come AMUNSE (Asociación de Municipios de la Segovia) che sta pensando di dichiarare una moratoria nel loro territorio e il GPAE (Grupo de Promoción de Agricultura Ecológica).

### A chi conviene cosa

La situazione ci sembra molto grave e quindi stiamo in continuo contatto con il Governo affinché prenda, una volta per tutte, una posizione definitiva su questa tematica. Per ora non c'è stata una risposta chiara, ma abbiamo notato una certa apertura. Lo stesso Presidente Bolaños ha invitato il MAG-FOR, il MARENA (Ministero dell'Ambiente) ed il MIFIC (Ministero dell'Industria e Commercio) a prendere in considerazione le nostre preoccupazioni ed includerle nei piani di azione dei tre

Ministeri. Attualmente il Ministero che più si sta opponendo a questo è, come dicevo precedentemente, il MAG-FOR. Una delle nostre prossime azioni sarà quella di effettuare una verifica sul "Plan Libra por Libra" con cui, l'attuale Governo, sta ritirando semi di mais e fagioli dai contadini dando loro in cambio dei semi più resistenti alla siccità ed alle malattie. Inoltre bisognerà stare molto attenti con la situazione del nord del paese dove, con gli accordi appena firmati a Las Tunas, arriveranno valanghe di aiuti alimentari e semi per la produzione di mais e fagioli. Se in questa quantità di alimenti continueranno ad esserci varietà modificate geneticamente il rischio che si corre sarà grandissimo. Parliamo di gente con un sistema immunitario molto debole per le condizioni in cui vivono, quindi non sappiamo cosa potrebbe provocare un consumo massiccio di alimenti inquinati da transgenici. Gli stessi prodotti transgenici hanno forti ripercussioni a livello ambientale. Prima di tutto una pianta transgenica può passare le sue caratteristiche ad una pianta nativa e quindi può passargli la resistenza a certe malattie, ma anche la sterilità e quindi, per continuare a produrre, non si potrà usare il chicco di mais od il fagiolo prodotto, ma dovrà essere comprato il seme con un grande costo per il produttore. Inoltre può generare la "erosione genetica" e cioè la perdita della informazione genetica nativa che provoca l'estinzione della pianta originale che verrebbe sostituita da quella genetica. Un altro effetto è il basso rendimento dei terreni coltivati con piante transgeniche, in quanto queste ultime sterminano molti microrganismi presenti nella terra. È sempre più urgente che il Governo prenda una posizione definitiva. Per il Nicaragua e per tutto il Centroamerica sarebbe anche estremamente conveniente dichiarare la moratoria, in quanto mantenere un paese libero da transgenici ci farebbe diventare molto più attrattivi e convenienti per quei mercati che non si vedrebbero obbligati a comprare dagli Stati Uniti.

**GUERRE  
&  
PACE**

**"GUERRE & PACE"**

**Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace**  
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacemlink.it](mailto:guerrepacemlink.it)

## Arreglo?

L'incontro tra Daniel Ortega ed il Cardinale Obando y Bravo ha sortito il nefasto effetto che si temeva: fare in modo che Rivas, responsabile del disastro finanziario in cui versa il CSE, fosse riconfermato alla Presidenza di questa Istituzione e che Emmet Lang rimanesse come suo Vice. Inoltre, nei prossimi giorni, la Contraloria General de la Republica (la nostra Corte dei Conti) dovrebbe cambiare la propria risoluzione, nella quale riscontrava Rivas colpevole di aver usato fondi del CSE a favore della Chiesa Cattolica, modificandola da responsabilità penale a responsabilità amministrativa.

In cambio il FSLN, secondo le solite strategie suicide che lo contraddistinguono da alcuni anni, avrebbe ricevuto l'assicurazione da parte del Cardinale di mantenere una posizione più moderata nei confronti del partito rojinegro durante le future elezioni. Ma non è finita. In questo groviglio di giochi di potere, effettuati come al solito senza nessuna consultazione con la base, sembra rientri anche la figura di Alemán che avrebbe perso potere all'interno del CSE. Lo scambio di favori al Cardinale per salvare il fidato Roberto Rivas passerebbe attraverso un'impegno della Chiesa nel non appoggiare più l'ex Presidente Alemán, cosa che permetterebbe un "arreglo" per cui Alemán, una volta rimasto senza immunità parlamentare, potrebbe andarsene in esilio (il Presidente della Repubblica Dominicana ha già dato il suo consenso), senza così dover subire l'onta del carcere. Su questa ipotesi sembra ci sia l'avallo del Presidente Bolaños, che per ora non ha dato nessuna dichiarazione sulla riunione tra Ortega ed Monsignor Obando y Bravo, dato che, un Alemán in carcere in Nicaragua e un PLC spaccato in due, sarebbero un elemento molto destabilizzante per il paese.

Questi potrebbero essere i giochi ed in effetti, gli avvenimenti di questi ultimi giorni, non sembrano aver prodotto reazioni eccessivamente forti da parte dei vari settori della società nicaraguense. Chi ha reagito con grande rabbia è stata la popolazione, una volta ancora presa in giro, che ha espresso un rifiuto totale contro la rielezione di Roberto Rivas alla Presidenza del CSE.

La stessa Convergencia, che appoggia il FSLN, ha espresso dubbi su questa manovra unilaterale del Frente Sandinista, ma solo due persone, di tendenza liberale, hanno già deciso di abbandonare l'alleanza.

## 25° anniversario dell' Associazione donne nicaraguense "Luisa Amanda Espinoza"

L'Associazione (ANMLAE) ha celebrato il suo VII Convegno Nazionale ed il suo 25° anniversario, attribuendo nello stesso tempo diplomi di riconoscimento a El Nuevo Diario e ad altri mezzi di comunicazione per il contributo apportato nella discussione di tematiche riguardanti le donne.

Alla giornalista Maria Lourdes Tercero è stato dato il riconoscimento in rappresentanza di El Nuevo Diario.

ANMLAE è un organismo senza fini di lucro che sviluppa cinque programmi di educazione, formazione e divulgazione sui temi di: violenza e genere, salute, autonomia economica e ambiente, potere e leadership, così come sviluppo integrale di adolescenti e giovani, programmi di cui hanno

beneficiato direttamente più di 700 mila persone di entrambi i sessi.

Sostiene 58 case delle donne e 5 case materne in cui funzionano 28 case di cura, 19 uffici legali e reti di promotori in 14 distretti del paese, includendo la regione autonoma dell'Atlantico Sur, riuscendo ad avere una copertura nazionale di 1 milione 573 mila persone beneficiate direttamente e indirettamente.

Dora Zeledón, coordinatrice nazionale di ANMLAE, ha segnalato che nonostante alcuni successi, c'è ancora un'enorme disuguaglianza di genere.

*"L'assenza di alternative economiche, sociali e politiche per le donne si converte in un freno per lo sviluppo di tutta la società, se si considera che noi donne rappresentiamo il 50.4 per cento della popolazione del Nicaragua".*

La coordinatrice nazionale ha inoltre segnalato che, a livello di partecipazione politica, nella Asamblea Nazionale le donne sono il 22 per cento dei deputati, nei consigli comunali ricoprono il 9 per cento delle cariche, mentre il 21 per cento dei posti di vice sindaco sono occupati da donne. Nell'Esecutivo il 25 per cento sono donne, tra cariche di ministro, vice ministro, direttrici esecutive, vice direttrici e presidentesse di istituzioni.

In questo Convegno nazionale ANMLAE ha reiterato il suo impegno di lotta quotidiana per portare avanti le trasformazioni necessarie che permettano l'eguaglianza di genere e lo sviluppo di una vera democrazia in cui prevalga la giustizia sociale ed un modello di sviluppo umano sostenibile.



# Nicarahuac

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chi-ando il numero 02.2140944 o scrivendo all'indirizzo [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it).

L'invio è gratuito ma, per chi volesse, è sempre ben accetta una sottoscrizione libera per la copertura delle spese di stampa e spedizione.

Il conto corrente postale è: 13685466.

Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua - via Saccardo, 39 - 20134 Milano

### Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale  
Via Saccardo, 39  
20134 Milano  
Tel. e Fax 02-21.40.944  
e-mail: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it)  
<http://users.iol.it/itanica>